

sabato 17 gennaio 2015

Può nascere un legame sociale dal consumo?
dibattito con **Miguel Benasayag**

Legame sociale, consumo, digitalizzazione: questi i concetti chiave dell'intervento del filosofo argentino Miguel Bensayag, con la sfida di stimolare alla riflessione un pubblico fatto di giovani, adulti, anziani proveniente dalla scuola, dai Servizi Civili, dal volontariato, dall'Amministrazione. Miguel Benasayag è esperto in problemi dell'infanzia e dell'adolescenza. Nato in Argentina, militò nella guerriglia guevarista a seguito della quale venne arrestato e torturato. Espatriò successivamente in Francia, e vive tuttora a Parigi. Tra le sue pubblicazioni più celebri: "Il mito dell'individuo" (2002), "Contropotere" (2002), "L'epoca delle passioni tristi" (2004). Qui di seguito, un breve fotoreport.



Nell'epoca in cui tutto è possibile, dove ciascuno è bombardato nei suoi pensieri con slogan quali "il mondo è il tuo campo di gioco", il problema dei nostri giorni è paradossalmente l'AGIRE.

Tuttavia, «c'è una grande defezione intorno alla vita politica classica perché tutti i giorni si dimostra che i centri di potere sono assolutamente lontani dai centri di potere democratico. Quindi noi sappiamo che possiamo votare per l'uno o per l'altro, tanto il potere reale è fuori dalle istituzioni democratiche» (finanza mondiale).

E così «è per questo che c'è un pericolo molto grande di totalitarismo o di fascismo: perché la gente si dice che in questo disordine abbiamo bisogno di qualcuno che può ordinare la nostra vita. E questo qualcuno può essere un dirigente fascista o un ayatollah». Dunque il vissuto contemporaneo è un vissuto di impotenza.

Ma, paradossalmente, questo senso di impotenza si avverte proprio al giorno d'oggi dove si dice che "tutto è possibile".

«L'individuo si fa portatore ideologicamente di libertà nelle proprie scelte, ma in realtà altro non siamo che marionette delle aberrazioni esterne. Un esempio: arriva da Google, che ha sperimentato un'app che pronostica la vita di coppia. Attraverso l'analisi dell'uso della carta di credito per un anno, è in grado di prevedere chi entro tre anni andrà verso il divorzio. Qui non si parla di sentimenti, valori. Ma di consumo, di carta di credito. È quindi diventato possibile predire il comportamento dell'uomo attraverso il consumo?». Un ragionamento che funziona certo con individui che hanno un rapporto continuo e diretto con le tecnologie. Ma che mette in risalto la PREVEDIBILITA' di quegli individui che sono sufficientemente collegati con le macchine.





La società contemporanea è detta "della terza mutazione". Nella prima l'uomo conobbe la parola e fu un cambiamento macroscopico e irreversibile. Nella seconda la scrittura, dove il pensiero cerca una propria collocazione attraverso dei simboli.

«Oggi la terza mutazione corrisponde alla DIGITALIZZAZIONE del mondo e la sostituzione del mondo reale con i suoi modelli digitali. Il modello diviene più reale della realtà e sembra poter rimpiazzare la realtà: si va verso il superamento della materialità, quindi del corpo... l'uomo diventa "trasparente". La prova quotidiana di questa trasparenza ci è data da quei comportamenti quotidiani sempre più frequenti, come per esempio persone allo stesso tavolo che invece di conversare tra loro, fotografano il cibo e postano su facebook, oppure inviano sms o parlano al cellulare. Questa trasparenza diventa privazione di interiorità. Con l'utopia di dimenticare il corpo, di vivere attraverso i secoli e i paesi.

Un ragionamento che non vuole essere né tecnofobo né tecnofilo. Ma un'analisi di una specie che è assolutamente prevedibile».

Qui il richiamo al paradosso iniziale, il richiamo alla libertà a portata di mano su un individuo che invece nulla può.



Nel mezzo di una crisi come questa c'è un dettame interno alla trasparenza: ciò che non conosciamo fa paura, è losco. I giovani spesso rientrano in questo pensiero: un gruppo di giovani che si incontrano fa paura.

«Durante la dittatura argentina era non a caso vietato che più di tre persone si incontrassero. È l'epoca dell'individualismo, dove si preferisce l'individuo all'intera specie. Tutti coloro che non sono d'accordo non sono normali, devono integrarsi.

A questo orizzonte di disumanizzazione occorre FARE RESISTENZA, intervenendo quindi sulla ROTTURA DEI LEGAMI SOCIALI che questa cultura imperante ha prodotto. Resistere significa sostenere e sviluppare pratiche che si muovano e si riferiscano al "micro"-contesto, e non al "macro", azioni concrete, reali, "qui e ora". Vogliamo parlare, riflettere, agire, sui temi della solitudine, del razzismo, del consumo,.... facciamolo agendo con efficacia nel contesto di vita creando dibattito e partecipazione, e non rimanendo su impianti teorici generali che non producono effetti nel qui e ora. Occorre uscire dalla trappola del pensiero macroeconomico globale e attivarsi sul lavoro locale».

«Parigi, come altre parti del mondo occidentale, porta in anteprima alcune dinamiche che poi si ripercuoteranno a macchia d'olio: come la crisi del mondo del volontariato. La solidarietà viene guardata con sospetto: se sono solidale è perché dietro c'è un tornaconto. Occorre resistere cominciando a smettere di dire e pensare che "non c'è tempo per", lasciando specialmente ai giovani che si prendano il loro tempo. I giovani in particolare devono fare percorsi per "provare la loro potenza". Ciò con la stessa finalità che dovrebbe perseguire la scuola: sviluppare le singole e individuali affinità elettive, le specifiche personalità, e non invece perseguendo unicamente quelle competenze efficientiste e performanti richieste dal sistema, dal mercato».





È proprio in questo spazio alla singola specificità si deve innestare il risveglio del legame sociale, cioè della relazione vera con gli altri. «In questo senso occorre senza esitazione sostenere le pratiche di associazionismo e di volontariato sociale, l'aggregazione, la creatività, la diversità, rifuggendo invece l'idea che essere simili, o addirittura uguali (come ci vorrebbe il "mercato") aiuti la relazione. Occorre dare respiro e spazio a quel "indeterminato" che c'è in ciascuno di noi, quel "non utile", quel non efficiente. Occorre superare, nella relazione vera, l'ansia e la paura della nostra fragilità e trovare nell'altro un sostegno, nella solidarietà fatta e ricevuta una gratificazione profonda».

Le immagini si riferiscono all'incontro avvenuto al mattino nel Salone soci Novacoop Paradiso, e alla passeggiata partecipata per le vie del quartiere nel pomeriggio. Si tratta del secondo appuntamento dal ciclo di indagine svolta da Università degli Studi di Torino, con la partnership della Città di Collegno e Novacoop dal titolo "Può nascere un legame sociale dal consumo?". Seguiranno altri appuntamenti nel corso dell'anno 2015. Per informazioni: basco@comune.collegno.to.it